

οἱ ἰατροί," φησί, "παρὰ ταῖς τῶν νοσοῦντων· ἀλλ' οὐ παρὰ τοῦτό τις ἔλοιτ' ἂν νοσεῖν ἢ ἰατρεύειν."

71 Εἰς Κόρινθον αὐτῷ πλέοντί ποτε καὶ χειμαζομένῳ συνέβη ταραχθῆναι. πρὸς οὖν τὸν εἰπόντα, "ἡμεῖς μὲν οἱ ἰδιῶται οὐ δεδοίκαμεν, ὑμεῖς δ' οἱ φιλόσοφοι δειλιᾶτε," "οὐ γὰρ περὶ ὁμοίας," ἔφη, "ψυχῆς ἀγωνιῶμεν ἑκάτεροι." σεμνυνομένου τινὸς ἐπὶ πολυμαθία, ἔφη· "ὥσπερ οὐχ οἱ τὰ πλείστα ἐσθίοντες [καὶ γυμναζόμενοι] ὑγιαίνουνσι μᾶλλον τῶν τὰ δέοντα προσφερομένων, οὕτως οὐχ οἱ πολλὰ ἀλλ' οἱ χρήσιμα ἀναγινώσκοντές εἰσι σπουδαῖοι." πρὸς τὸν ὑπὲρ αὐτοῦ λογογράφον δίκην εἰπόντα καὶ νικήσαντα, ἔπειτα φάσκοντα πρὸς αὐτόν, "τί σε ὤνησε Σωκράτης;" ἔφη· "τοῦτο, τοὺς λόγους, οὓς εἶπας ὑπὲρ ἐμοῦ, ἀληθεῖς εἶναι."

72 Τὰ ἄριστα ὑπετίθετο τῇ θυγατρὶ Ἀρήτῃ, συνασκῶν αὐτὴν ὑπεροπτικὴν τοῦ πλείονος εἶναι. ἐρωτηθεὶς ὑπὸ τινος τί αὐτοῦ ὁ υἱὸς ἀμείνων ἔσται παιδευθεὶς, "καὶ εἰ μηδὲν ἄλλο," εἶπεν, "ἐν γοῦν τῷ θεάτρῳ οὐ καθεδήσεται λίθος ἐπὶ λίθῳ." συνιστάντος τινὸς αὐτῷ υἱὸν ἦτησε πεντακοσίας δραχμᾶς· τοῦ δ' εἰπόντος, "τοσοῦτου δύναμαι ἀνδράποδον ὠνήσασθαι," "πρίῳ," ἔφη, "καὶ ἕξεις δύο." ἀργύριον εἶπε παρὰ τῶν γνωρίμων λαμβάνειν, οὐχ ἴν' αὐτὸς χρῶτο, ἀλλ' ἴν' ἐκεῖνοι εἰδεῖεν εἰς τίνα δεῖ χρῆσθαι τοῖς ἀργυρίοις. ὄνειδιζόμενός ποτε ὅτι δίκην ἔχων ἐμισθώσατο ῥήτορα, "καὶ γάρ," ἔφη, "ὅταν δεῖπνον ἔχω, μάγειρον μισθοῦμαι."

rosto che medico»²⁶⁵.

71 Mentre, una volta, stava navigando verso Corinto e fu colpito dalla tempesta, gli accadde di essere sconvolto. A chi, allora, gli fece notare: «Noi persone comuni non abbiamo paura, voi filosofi, invece, siete terrorizzati», rispose: «È perché gli uni e gli altri non stiamo in apprensione per lo stesso tipo di anima»²⁶⁶. Poiché un tale si vantava delle sue molte conoscenze, egli osservò: «Come quelli che mangiano moltissimo [e fanno ginnastica] non sono in salute più di quelli che si nutrono con i cibi necessari, così sono moralmente valenti non quelli che leggono molte cose, ma quelli che leggono cose utili»²⁶⁷. All'avvocato che in tribunale aveva pronunciato un discorso in sua difesa e aveva vinto e che poi gli aveva detto: «A che cosa ti ha giovato Socrate?», rispose: «A questo: che le parole che tu hai detto in mia difesa sono vere»²⁶⁸.

[Rapporti con la figlia Arete e con i discepoli]

72 Impartì alla figlia Arete i migliori insegnamenti, facendola esercitare al disprezzo del superfluo. Interrogato da qualcuno in che cosa sarebbe stato migliore suo figlio se istruito, disse: «Se anche non lo fosse in null'altro, almeno lo sarebbe nel fatto che a teatro non starà seduto come una pietra sulla pietra»²⁶⁹. Quando uno gli presentò suo figlio per farne un suo allievo, egli gli chiese cinquecento dracme; alla protesta di quello: «A un tale prezzo posso comperare uno schiavo!», Aristippo ribatté: «Comperalo, e ne avrai due»²⁷⁰. Diceva di ricevere denaro da parte degli allievi non per servirsene egli stesso, ma perché quelli sapessero per che cosa bisogna impiegare il proprio denaro²⁷¹.

[Altri aneddoti e detti famosi]

Biasimato una volta perché, avendo un processo in corso, aveva pagato la parcella a un retore, spiegò: «Anche quando devo preparare una cena, pago un cuoco»²⁷².

Ἡμεῖς δ' ἐπειδὴ τὸν βίον ἀνεγράψαμεν αὐτοῦ, φέρε νῦν διέλθωμεν τοὺς ἀπ' αὐτοῦ Κυρηναῖκούς, οἳ τινες ἑαυτοὺς οἱ μὲν Ἠγησιακούς, οἱ δὲ Ἀννικερείους, οἱ δὲ Θεοδωρείους προσωνόμαζον. οὐ μὴν ἀλλὰ καὶ τοὺς ἀπὸ Φαίδωνος, ὧν τοὺς κορυφαιοτάτους Ἐρετρικούς <εἶναι>. **86** ἔχειν <δὲ> οὕτως Ἀριστίππου διήκουσεν ἡ θυγάτηρ Ἀρήτη καὶ Αἰθίου Πτολεμαεὺς καὶ Ἀντίπατρος Κυρηναῖος· Ἀρήτης δὲ Ἀρίστιππος ὁ Μητροδίδακτος ἐπικληθεῖς, οὗ Θεόδωρος ὁ Ἄθεος, εἶτα Θεός· Ἀντιπάτρου δ' Ἐπιτιμίδης Κυρηναῖος, οὗ Παραιβάτης, οὗ Ἠγησίας ὁ Πεισιθάνατος καὶ Ἀννίκερις ὁ Πλάτωνα λυτρῶσάμενος.

Οἱ μὲν οὖν τῆς ἀγωγῆς τῆς Ἀριστίππου μείναντες καὶ Κυρηναῖκοι προσαγορευθέντες δόξαις ἐχρῶντο τοιαύταις· δύο πάθη ὑφίσταντο, πόνον καὶ ἡδονήν, τὴν μὲν λείαν κίνησιν, τὴν ἡδονήν, τὸν δὲ πόνον τραχεῖαν κίνησιν. **87** μὴ διαφέρειν τε ἡδονήν ἡδονῆς, μηδὲ ἡδιόν τι εἶναι· καὶ τὴν μὲν εὐδοκητὴν πᾶσι ζώοις, τὸν δ' ἀποκρουστικόν· ἡδονήν μέντοι τὴν τοῦ σώματος, ἣν καὶ τέλος εἶναι, καθά φησι Παναίτιος ἐν τῷ Περὶ τῶν αἰρέσεων, οὐ τὴν καταστηματικὴν ἡδονήν τὴν ἐπ' ἀναιρέσει ἀλγηδόνων καὶ οἷον ἀοχλησίαν, ἣν ὁ Ἐπίκουρος ἀποδέχεται <καὶ> τέλος εἶναί φησιν. δοκεῖ δ' αὐτοῖς καὶ τέλος εὐδαιμονίας διαφέρειν. τέλος μὲν γὰρ εἶναι τὴν κατὰ μέρος ἡδονήν, εὐδαιμονίαν δὲ τὸ ἐκ τῶν μερικῶν

[Catalogo dei Cirenaici]

Dopo aver scritto la vita di Aristippo, passerò in rassegna i Cirenaici, che derivano da lui, i quali denominarono se stessi gli uni Egesiacci, gli altri Anniceriani, gli altri ancora Teodorei³²⁹. Passeremo in rassegna anche i seguaci di Fedone, dei quali i più ragguardevoli sono gli Eretriacci. 86 In particolare, le cose stanno così. Furono discepoli di Aristippo sua figlia Arete, Etiope di Tolemaide e Antipatro di Cirene³³⁰; discepolo di Arete, a sua volta, fu Aristippo soprannominato il Metrodidatta, di cui fu discepolo Teodoro l'Ateo, poi detto Dio³³¹; allievo di Antipatro, poi, Epitimide di Cirene, del quale fu allievo Parebate, di cui lo furono Egesia il Persuasore di Morte e Anniceride, quello che riscattò Platone³³².

[La dottrina dei Cirenaici sul piacere e sul dolore]

Quanti, dunque, continuarono a seguire il modo di vivere di Aristippo, e furono denominati Cirenaici, avevano le seguenti opinioni filosofiche: alla base di tutto ponevano due affezioni, dolore e piacere: l'uno, il piacere, un movimento lieve, l'altro, il dolore, un movimento pieno di asperità³³³. 87 E un piacere non differisce da un altro piacere, né qualcosa è fonte di piacere più di qualcos'altro. Il piacere, da un lato, è ben accetto da parte di tutti i viventi, mentre il dolore è considerato come qualcosa da respingere³³⁴. Il piacere, poi, è a loro avviso quello del corpo, il quale è anche il fine, come dice pure Panezio nella sua opera *Sulle scuole filosofiche*³³⁵, e non il piacere catastematico (di riposo), che, per eliminazione di dolori, risulta una sorta di imperturbata tranquillità, che Epicuro ammette e dice essere il fine³³⁶. D'altra parte, sembra loro che il fine sia differente dalla felicità³³⁷. Fine, infatti, è il piacere parziale, felicità invece è l'insieme costituito dai pia-